

# La Madonnella del Pozzarèllo

Insieme ad Angelo Sonno in veste di capomastro (il buon Scardellètta, per capirci), e con la partecipazione straordinaria del documentarista-etimologo Gioacchino Bordo in qualità di portabòzze, il gruppo dei pastori che ruotano in quei paraggi - Sante de Candido in testa - ha restaurato l'edicola della *Madonnella del Pozzarèllo*. I lavori, ultimati in questi giorni, sono stati veramente di squadra. L'area è stata ripulita da rovi e sterpaglie e delimitata con pietre provenienti dalla zona di Vulci, mentre sul davanti sono stati posizionati i cippi di tufo della cantina di Sante. Un passone sistemato sopra delimita la zona di rispetto, impedendo che vi entrino pecore o altri animali di passaggio, mentre l'ingresso è costituito da una catena di ferro rimovibile. Alle spalle dell'edicola è stato posizionato un tufo ben squadato a mo' di panchina e un po' più indietro è stato piantato un albero di ciliegio; agli angoli, due piante ornamentali. La croce di ferro che si trovava dietro è stata spostata sullo spigolo di inizio della strada di campagna. L'edicola in sé è stata ripulita totalmente del vecchio intonaco, fessurato con molte crepe, e ricoperta ex novo, con un ulteriore strato di vernice bianca al quarzo per protezione. Ad ulteriore protezione vi è stato sormontato un tettuccio con tegole in sostituzione della precedente volticina. Dall'interno della nicchia sono state rimosse immagini deteriorate, sostituite con una statuina della Madonna di 40 centimetri di altezza, riparata da una porticina a vetro in sostituzione della vecchia retina. La nuova statua è stata benedetta *coram populo* alla fine della messa feriale mattutina dal parroco don Andrea e dal viceparroco p. Noli, mentre la cura del sito è ora affidata ai devoti, e principalmente a Sante de Candido, che procura l'acqua, pianta i fiori, zappa. E Sante, da buon cura-

to, ha anche nominato un *sacrestano* nella persona dello stesso documentarista-etimologo-portabòzze Gioacchino.

L'iniziativa, nella sua inaspettata "originalità" (diciamo così), è davvero meritoria. E non per bigottismo o per qualche strano rigurgito neoguelfo, ma perché questi segnali della devozione popolare sono semplicemente la nostra storia. Segnavano il cammino, come abbiamo altre volte rilevato, nelle varie direzioni di marcia, ed erano viatico rassicurante cui l'uomo di campagna, nella sua miseria e umiltà, ad ogni passaggio volgeva lo sguardo, un pensiero, una raccomandazione segreta; magari da sopra il carretto, abbozzando un segno o sollevando impercettibilmente il cappello. Non fosse per altro, sono

sacre per questo, tabernacolo di pene e speranze quotidiane.

Quale che possa essere il giudizio sull'esito estetico, il gesto di Angelo, Sante, Gioacchino, Guido, i *Mancinella* eccetera, è un gesto "religioso", di animi sensibili che nutrono istintivamente rispetto: la *pietas* di un Enea col vecchio padre sulle spalle. Perciò vogliamo riferirne, perché se non sentiamo, non coltivate quest'amore per la nostra terra, non sapremo neppure difenderla. Peggio, vuol dire che neanche la meritiamo. E spiace dirlo - perché qualsiasi forzatura o strumentalizzazione ci ripugna, ma l'accostamento viene veramente da sé - ... spiace dirlo, ma la devastazione imminente legata al megaprogetto eolico industriale è, oltre a tutte le altre cose, empia. (am) ■

